

Ticket e welfare Bersani insorge «Sconcertante»

PD. Presenta la sua contromanovra.

di Ettore Maria Colombo

■ Tassare le rendite finanziarie, e in modo stabile, ma senza introdurre la patrimoniale, che rischierebbe di dare un colpo pesante ai ceti medi, in particolare al lavoro dipendente, già pesantemente colpito dal governo. Riformare i settori protetti grazie a un massiccio pacchetto di liberalizzazioni, attuare una seria lotta all'evasione fiscale. «Se si fanno queste cose siamo disponibili a parlare anche di pensioni». Anche se Bersani così commenta le indiscrezioni sulle misure del governo: «Apprendo di anticipazioni sconcertanti di misure che il governo si appresterebbe a varare. Se pensano di far pagare la manovra alla povera gente, dovranno vedersela con noi».

Oggi si terrà al Nazareno la riunione dello stato maggiore del Pd che metterà a punto la contro-manovra del Pd in vista dell'audizione del ministro Tremonti alle commissioni riunite di Bilancio e Affari costituzionali delle Camere di domani.

È Stefano Fassina, responsabile economico del Pd e braccio destro di Bersani, che rende noto, con un'intervista al sito *Affaritaliani.it*, le proposte del Pd, aprendo uno spiraglio proprio alla riforma del sistema pensionistico, molto invisa ai sindacati. Insomma, il Pd non si presenterà impreparato all'appuntamento politico dell'estate, quell'audizione pre-ferragostana del ministro dell'Economia che, dato il precipitare della crisi, vedrà presenti tutti i big dell'opposizione, da Casini per il Terzo Polo a Di Pietro, dall'intero Pdl allo stato maggiore del Pd, che schiererà il segretario Bersani, il suo vice Enrico Letta e i due capigruppo Anna Finocchiaro e Dario Franceschini. Il Pd vuole incalzare Tremonti soprattutto sulla mancata chiarezza pubblica della lettera di Draghi e **intendere** che avrebbe commissariato, di fatto, il governo e su dove pensa di trovare i venti miliardi che mancano per l'anticipo della manovra prevista per il 2013.

Meno entusiasmo suscita, almeno nella maggioranza del Pd, l'oggetto formale della riunione e cioè la costituzionalizzazione del vincolo di pareggio del bilancio (articolo 81), terreno sul quale il governo spera d'incontrare i favori del Terzo Polo. E specialmente quelli del leader **del Pdl** Casini, cui molti maggiori del Pdl hanno aperto un robusto canale di dialogo, in questi giorni, con dichiarazioni di entusiasmo a raffica. A tutti loro, cui non dispiace neppure l'altra proposta avanzata dal leader Udc (una commissione bipartisan per la crescita), Casini ieri ha risposto, sgombrando il campo dai molti equivoci dovuti al suo silenzio di questi giorni. Scrivendo sulla sua pagina Facebook, Casini ha risposto a chi già vede in lui una stampella per il governo: «È avvilente che, davanti a una opposizione che si occupa delle sorti del Paese in un momento drammatico, ci sia chi strumentalizza con le solite logiche di palazzo. Siamo e rimaniamo all'opposizione di Berlusconi».

Ma se Casini sembra chiudere, è indubitabile che un pezzo del Terzo Polo abbia aperto eccome, alle richieste di unità nazionale avanzate dal governo. E neanche dentro il Pd non tutti la pensano alla stessa maniera. Da un lato ci sono i veltroniani doc come i senatori Enrico Morando, Giorgio Tonini e Stefano Ceccanti, che guardano con favore e interesse all'inserimento del pareggio di bilancio dentro la Costituzione («È una norma europea», dicono), pur se vincolata al ciclo economico, mentre sempre Fassina (e pure Rosy Bindi) parlano di «norma inutile e pericolosa».

Dall'altro c'è il leader dell'area degli ex popolari, Beppe Fioroni, che in un'intervista rilasciata non a caso al quotidiano della Cei, *Avvenire*, propone una linea che di fatto è an-

titetica a quella di Bersani. Dice no al voto anticipato e anche, in sostanza, a quel passo indietro del premier che invece Bersani reclama, e chiede di lavorare come se già ci fosse un governo di larghe intese. Del resto, anche Veltroni nel suo chiedere, e da tempo, un nuovo governo guidato da un Super-Ciampi pare intendere che non si può procedere né a elezioni anticipate né a votare col Porcellum. A protestare contro l'anticipo di una manovra «iniqua e ingiusta», ma soprattutto a chiedere con forza le elezioni anticipate, restano l'Idv di Di Pietro e SeL di Vendola, che ha già scelto la piazza convocando, per il primo ottobre, una grande manifestazione nazionale.

